

# LA STRATEGIA NAZIONALE E IL RUOLO DEGLI OSSERVATORI

GLI OSSERVATORI PERMANENTI SUGLI UTILIZZI IDRICI, COSTITUITI A LIVELLO DI OGNI DISTRETTO, RAPPRESENTANO UN NUOVO SISTEMA DI GOVERNANCE PER AFFRONTARE SITUAZIONI CRITICHE RISPETTO ALLA DISPONIBILITÀ IDRICA. GIÀ PIENAMENTE OPERATIVI, FUNGONO DA CABINA DI REGIA PER LA DEFINIZIONE DELLE DECISIONI SUGLI USI DELLA RISORSA.

L'articolo 1 della direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro d'azione sulle acque a livello europeo, chiede agli stati membri di agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, nella consapevolezza che gestire in maniera sostenibile l'acqua significa innanzitutto garantire il soddisfacimento a un livello accettabile di tutte le esigenze, inclusa quella, per il ministero dell'Ambiente dirimente, di mantenere portate e livelli idrici compatibili con la salute degli ecosistemi e con la qualità degli ambienti naturali. Garantire l'accessibilità ad acqua di adeguata qualità a tutti gli utenti, in base al fabbisogno, e contribuire al contempo alla tutela dell'ambiente, specie quando le condizioni climatiche diventano severe e le disponibilità idriche si fanno scarse, è dunque un obiettivo strategico di livello continentale, che va perseguito anche attraverso forme di governo delle risorse il più possibile partecipate, in grado di promuovere efficacemente l'ottimizzazione degli usi, mitigando al contempo le rivalità di impiego. Non è più possibile, infatti, pensare di gestire le risorse idriche senza condivisione, o sulla base di domini informativi incompleti o parziali; al contrario, vi è una stringente necessità che le prese di decisione delle amministrazioni pubbliche preposte al governo dell'acqua si basino su di un patrimonio di dati il più possibile esteso, affidabile e condiviso, in grado di fondare razionalmente la programmazione e di garantire, soprattutto in condizioni di significativa severità idrologica, il miglior equilibrio possibile tra la disponibilità di risorse reperibili e i fabbisogni per i diversi usi, in un contesto di sostenibilità ambientale, economica e sociale e nel pieno rispetto delle finalità di raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

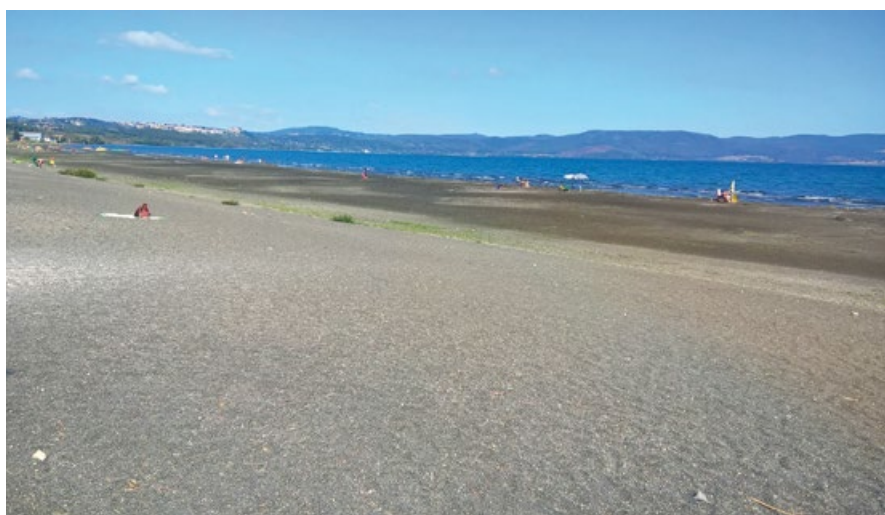


FOTO: ALESSANDRA CALCAGNI - ARPA LAZIO

Proprio per realizzare questo obiettivo strategico, la Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque (Sta) del ministero dell'Ambiente ha promosso – con l'istituzione, nel luglio 2016, degli *Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici* a livello di ogni distretto italiano e con appositi protocolli d'intesa (con l'eccezione della Regione Sicilia, il cui protocollo sarà firmato a breve) – la creazione di un nuovo sistema di *governance*, in grado di assicurare la gestione ottimale della risorsa idrica e di affrontare le crisi da scarsità all'insegna della cooperazione, del dialogo tra le parti e dell'attenzione alle specificità territoriali, dando avvio, su tutto il territorio nazionale, a una nuova modalità di gestione sostenibile dell'acqua, basata sulla condivisione delle informazioni, sulla concertazione con gli attori territoriali e sulla programmazione strategica. L'istituzione degli Osservatori è stata inserita, come elemento qualificante, all'interno dei programmi di misure dei Piani di gestione delle acque dei distretti idrografici, approvati con Dpcm il 27 ottobre scorso. L'importanza di tali strutture, anche in termini di azione strategica per la mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici

e di rafforzamento strutturale della collaborazione tra i vari soggetti deputati alla gestione delle risorse idriche, è stata riconosciuta anche dalla Commissione europea, la quale, nel corso degli approfondimenti tematici condotti a livello tecnico nell'ambito delle riunioni bilaterali Italia-Ue, ha rinvenuto nella costituzione degli Osservatori un elemento utile ai fini del superamento delle criticità riscontrate in merito all'applicazione, sul territorio italiano, della direttiva quadro in materia di acque 2000/60/CE.

Gli Osservatori sono strutture prettamente operative, partecipate da tutti i principali attori distrettuali, pubblici e privati; al loro interno sono effettuate le analisi sui trend climatici in atto, la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa idrica nei distretti, compreso il riuso delle acque reflue, le importazioni e le esportazioni di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, e vengono formulate proposte, tecnicamente basate, per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e per il contenimento dei consumi idrici, in funzione degli obiettivi fissati dai Piani di gestione dei distretti

idrografici e in coerenza con gli indirizzi forniti della *Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici*.

Gli Osservatori operano anche da *cabina di regia* per la previsione e gestione degli eventi di carenza idrica e siccità, garantendo un adeguato flusso di informazioni, necessarie per la valutazione dei livelli di criticità, della sua evoluzione, dei prelievi in atto, e per la definizione delle azioni più adeguate per la gestione proattiva degli eventi da scarsità. Le attività degli Osservatori sono ovviamente impostate in funzione dei vari scenari gestionali e di severità idrologica, secondo un criterio di proporzionalità ed efficienza. Nelle situazioni normali, in cui i valori degli indicatori (portate/livelli/volumi/accumuli) sono tali da prevedere la capacità di soddisfare le esigenze idriche del sistema naturale e antropico, gli Osservatori individuano e implementano le reti di monitoraggio e gli strumenti necessari al monitoraggio dei volumi prelevati dai diversi soggetti, predispongono gli indicatori e i parametri di riferimento (idrologici, idraulici, agronomici, ambientali, di siccità e relativo impatto economico) rappresentativi della situazione di disponibilità idrica e di soddisfacimento dei fabbisogni del distretto, per la costruzione di una

serie storica di riferimento che consenta l'inquadramento e la classificazione degli stati di carenza idrica e siccità, e definiscono il modello proattivo di gestione delle crisi idriche.

In caso di "scenario di severità idrica bassa", o ancora di "scenario di severità idrica media", gli Osservatori provvedono alla valutazione delle misure più appropriate per la mitigazione degli impatti della carenza idrica e della siccità, sulla base degli elementi conoscitivi disponibili e proponendo l'attuazione delle stesse misure.

Infine, in caso di "scenario di severità idrica alta", allorquando, malgrado siano già state prese tutte le misure preventive, è presente uno stato critico non ragionevolmente prevedibile, nel quale la risorsa idrica non risulta sufficiente a evitare danni al sistema, anche irreversibili, gli Osservatori, in qualità di vere e proprie cabine di regia, forniscono il supporto informativo/operativo al fine di contribuire alla definizione delle decisioni per la gestione dell'eventuale emergenza da parte degli organi della Protezione civile nazionale e delle altre autorità competenti coinvolte.

A oggi gli Osservatori sono già pienamente operativi sui vari distretti italiani e stanno tenendo, con cadenza



FOTO: GIORGIA NADIA TORELLI - ARPA LAZIO

2

pressoché settimanale, riunioni per analizzare lo stato di fatto climatico e meteorologico, per monitorare l'impiego delle risorse, per predisporre gli scenari di utilizzo e per sviluppare il modello proattivo di gestione della scarsità idrica, proponendo misure di contenimento dei consumi, nonché deroghe alle ordinarie modalità di gestione degli invasi (ad esempio sub alpini), a sostegno delle attività agricole e dell'approvvigionamento a uso potabile.

#### Gaia Checcucci

Direzione generale per la Salvaguardia del territorio e delle acque, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

## SICCITÀ E CACCIA

### ISPRA CHIEDE ALLE REGIONI MISURE CAUTELATIVE PER LA CACCIA ALLE SPECIE PIÙ VULNERABILI

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) ha inviato una lettera alle Regioni alla vigilia dell'apertura dell'attività venatoria, chiedendo siano prese misure cautelative per alcune specie più vulnerabili in considerazione della siccità di quest'anno e degli incendi che hanno colpito molte parti del paese.

Le condizioni meteorologiche e la prolungata siccità hanno determinato in tutta Italia una situazione accentuata di stress in molti ecosistemi. Questo fenomeno può determinare un peggioramento delle condizioni fisiche degli individui rispetto a quanto si registra in annate caratterizzate da valori nella norma dei parametri climatici, poiché risulta necessario un maggior dispendio energetico per raggiungere le fonti idriche, che si presentano ridotte e fortemente disperse. Ciò può condizionare negativamente il successo riproduttivo e aumentare la mortalità degli individui giovani e adulti, a causa di una maggior vulnerabilità a malattie e predazione. Quanto agli incendi, nella regione mediterranea essi rappresentano un importante fattore di modificazione dell'ambiente con alterazione della struttura, della composizione e della distribuzione della vegetazione, ovvero degli habitat cui sono legate le diverse specie, modifica del microclima, attraverso l'alterazione della quantità di radiazione solare che raggiunge il suolo, come conseguenza della riduzione (fino alla distruzione) della copertura vegetale, innalzamento dell'escursione termica per periodi anche prolungati, aumento della ventosità, modificazione del tasso medio di umidità nell'aria e nel suolo ecc. Di conseguenza, il



fuoco può rappresentare un importante fattore limitante per il successo riproduttivo delle popolazioni nel periodo estivo, ma può anche condizionare negativamente la dinamica delle stesse popolazioni negli anni seguenti.

Ispra ha ritenuto, quindi, che in occasione della prossima apertura della stagione venatoria e seguendo il principio di precauzione, vadano assunti provvedimenti cautelativi atti a evitare che popolazioni in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire danni, in particolare nei territori interessati da incendi e condizioni climatiche estreme nel corso dall'attuale stagione estiva.

La lettera inviata alle Regioni suggerisce di adottare una serie di misure in tale senso, richiamando quanto previsto dalla legge n. 157/92, art. 19, comma 1.

La nota di Ispra è disponibile sul sito dell'Istituto, all'indirizzo <http://bit.ly/IspraCaccia>.